

# G8, le tute bianche: violeremo la zona proibita

## Lettera a Berlusconi: disobbedienza civile

### CONTRO-MEETING TOSCANO A SAN ROSSORE

Ci saranno anche alcuni tra i principali esponenti del movimento anti-globalizzazione al meeting «From Global to Global», nella tenuta di San Rossore (Pisa) il 18 luglio. Il titolo della manifestazione, voluta dal presidente della Regione, Claudio Martini, fonde i termini «globale» e «sociale». Saranno presenti, tra gli altri, Ivan Illich (docente) ed esperto di temi come la scuola, l'energia, la medicina ed il lavoro), Vandana Shiva (fondatrice di Navdanya, che ha l'obiettivo di proteggere le diversità) ed Edward Goldsmith (premio Nobel alternativo nel 1991).

### OGGI MANIFESTO DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE

Oggi sarà presentato a Roma il Manifesto delle Associazioni cattoliche italiane sui temi del G8. Saranno presenti i presidenti della principali associazioni firmatarie, tra le quali Acli, Azione Cattolica, Focsiv, Comunità di Sant'Egidio e Movimento dei Focolari. L'incontro dei giovani delle Associazioni si terrà a Genova sabato 7 luglio, con inizio alle 10 al Teatro Carlo Felice. Incontro che avrà una coda il giorno successivo per la consegna del Manifesto al sindaco di Genova, che si impegnerà a trasmetterlo ai leader del G8.

Renato Rizzo

inviato a GENOVA

«Fox»: la volpe che crede, con la sua furbizia, di poter ingannare chiunque; «Fox»: il cognome del presidente del Messico che ha costretto il sub-comandante Marcos a rifugiarsi nella selva. Le Tute Bianche scrivono a Silvio Berlusconi una lettera che intreccia toni irridenti a evocazioni vagamente messianiche affibbiandogli questo soprannome dalla doppia, simbolica valenza. Attaccano, gli zapatisti di casa nostra, le «restrizioni, pesanti alla libertà di manifestare» che il governo vuol far passare come concessioni e che pur, l'altro giorno, avevano fatto dire al portavoce del Genoa Social Forum d'essere moderatamente soddisfatto: «E' strano che i nostri fratelli e le nostre sorelle abbiano dovuto perdere molto tempo per ottenere da lei ciò che in un paese democratico dovrebbe essere immediato». No, signor Berlusconi, la sua doppiezza non ci incanta, dicono. «Vorrebbe far credere a tutti che desidera dialogare con la società civile mentre prepara gli eserciti che tenteranno di schiacciarla».

La caccia alla volpe è aperta. Gli uomini in tuta bianca si propongono di stanare l'avversario, di metterne in evidenza le contraddizioni: l'arguzia non è bastata per fargli comprendere che, dopo Seattle e Praga e Quebec City, c'è stato lo spartiacque di Göteborg dove «avete sparato alla schiena d'un ragazzo. L'unica cosa seria che potevate fare era annullare il G8 e dare un segnale chiaro, ma l'idea non vi è neppure passata per l'anticamera del cervello. Così, a costo di violare Costituzione e diritti della libertà, il suo vertice dei potenti dell'Ingiustizia e della Miseria si terrà ugualmente anche se il nostro obiettivo è bloccarlo».

Le Tute Bianche che recitano un'inattesa ammissione d'impotenza? No, non è così. La lettera termina con un avvertimento: «Le ricordiamo, signor Berlusconi, che contro il summit useremo la disobbedienza civile, useremo i nostri corpi proteggendoli dalla violenza del suo esercito e violeremo la zona rossa». Oltre la siepe un po' consunta di queste parole, ecco, però, affacciarsene altre. Più sanguigne. Che nessuno ha messo nero su bianco nel messaggio alla «volpe» di Palazzo Chigi e che ondeggiano nei corridoi di Villa Rosazza dove il Genoa Social Forum ha tenuto ieri una riunione plenaria durata sei ore e aggiornata al prossimo 10 luglio. Questa villa ottocentesca doveva essere, tra l'altro, luogo in cui sancire un armistizio ritrovato tra le tante anime pacifiste - che, pure, in qualche occasione, una pacifica legnata a «quei rompipalle degli zapatisti» gliel'avrebbero data volentieri - e loro, le Tute Bianche, irrequieti nipoti di Marcos che, sabato, ancora confidavano: «Sarebbe meglio dare un calcio al tavolo delle trattative e scendere in piazza».

Mentre Rete Lilliput, Sdebitarsi, Arci, movimenti cattolici dichiarano che il loro intento è «assediare» la zona rossa, Luca Casarini delle Tute Bianche preannuncia nuovi fuochi: «Ci dicono che qui, come a Quebec City, lo Stato costruirà un muro per proteggere i potenti. Ebbene, noi l'abbatteremo». Domanda: ma questo non significa andare contro l'autoregolamentazione che il G8 s'è imposto e che inibisce d'attaccare «sia cose sia persone in divisa»? Ineffabile, la risposta. «Un muro alzato dai Potenti non è parte della città: solo segno dell'asse-

dio al quale la sottopongono». Il che, implicitamente, è invito alla polizia perché carichi. «Questo è il nostro modo di disobbedire. Altri preferiscono manifestare il dissenso con veglie in chiesa. Tutto legittimo. Anzi siamo contenti perché hanno promesso che pregheranno per noi quando scenderemo in piazza».

Vittorio Agnoletto, portavoce di questo campo d'Agramante, è sempre più pallido: aggrappato alla sua borsa, corre affannato alla ricerca di quel che unisce. Usa i cerotti della diplomazia. Brinda con un bicchiere che lui garantisce mezzo pieno anche se ad altri sembra mezzo vuoto. Liti? «Semplici divergenze d'opinione, comprensibili in un organismo che riunisce quasi 800 associazioni». L'accoglienza offerta dalla città? «Stiamo sulla buona strada». Poco importa se qualcuno fa notare che, sinora, il G8 ha ottenuto 3.500 posti quando ne aveva chiesti dieci volte tanto. Rischi che le manifestazioni degenerino in violenza? «Il 10 luglio ci ritroveremo e stabiliremo anche quali siano gli atteggiamenti consentiti a chi sfilerà in corteo con noi». Gli facciamo notare che, da stamattina, le Tute Bianche hanno organizzato un training per spiegare a chi è interessato sia come si costruiscono scudi e paracolpi, sia come ci si difenda dai manganelli. E lui, un po' meno pallido: «Ho detto che di tutto questo parleremo il 10».

### LA LETTERA DELLE TUTE BIANCHE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Signor Berlusconi, se il mondo fosse una selva, come quella in cui abitano braccati i nostri fratelli e sorelle di molte parti del Pianeta, lei sarebbe Fox, la volpe».

«Con la sua furbizia vorrebbe far passare inosservate delle restrizioni, pesanti, alla libertà di manifestare e di muoversi in questo Paese durante il suo vertice dei potenti dell'Ingiustizia e della Miseria. Vorrebbe far credere a tutti che il suo desiderio è quello di dialogare con la società civile mentre prepara gli eserciti che tenteranno di schiacciarla. Vorrebbe convincere tutti che rispetta e riconosce il Genoa Social Forum quando invece usa tutti i mezzi per dividerlo. Forse questo è il prezzo che Lei, signor Berlusconi, deve pagare ai suoi padroni, quelli che, strano ma vero, comandano anche lei».

«E' curioso che Lei abbia mandato a discutere di diritti costituzionali, come quello di manifestare, il Capo del suo esercito. E ciò che è stato ottenuto dai nostri rappresentanti è solo una parte di quello che ci spetta come cittadini e come esseri umani».

«Le rammentiamo che noi siamo solo una parte, né gli unici né migliori, di una grande comunità, quella del Genoa Social Forum nel quale ci riconosciamo, e contro il vertice useremo la disobbedienza civile, useremo i nostri corpi e violeremo la zona rossa».

PAGINA 8

